

Intervento dell'esercito in caso di catastrofi : proposte di possibili forme di collaborazione civile-militare

Autor(en): **Pedrazzini, O.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **38 (1966)**

Heft 3

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245883>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XXXVIII - Fascicolo 3

Lugano, maggio - giugno 1966

REDAZIONE: Col. SMG. Waldo Riva, C.S. Ersilia Fossati, Cap. Amilcare Berra, Cap. Guido Locarnini, Cap. Antonio Riva - RECAPITO: casella postale 6297, 6901 Lugano - AMMINISTRAZIONE: Cap. Neno Moroni-Stampa, Lugano - Abbonamento: Svizzera un anno fr. 8.- - Estero: fr. 14.- - Cto ch. post. 69 - 53 Inserzioni: Annunci Svizzeri S.A. «ASSA», Lugano, Bellinzona, Locarno e Succ. STAMPA: Arti Grafiche Gaggini-Bizzozero - Lugano-Massagno - Tel. 2 05 58

Intervento dell'esercito in caso di catastrofi?

Proposte di possibili forme di collaborazione civile-militare

Col. br. O. Pedrazzini

L'Esercito ha la missione di assicurare l'indipendenza della Nazione e di mantenere la tranquillità e l'ordine all'interno del Paese. La nostra truppa ha quindi come compito primo quello di difendere il territorio nazionale da un eventuale attacco di un esercito straniero e, sussidiariamente, di garantire, ove fosse necessario, l'ordine e la tranquillità in caso di disordini.

E' però evidente che l'esercito, in caso di gravi epidemie, o di catastrofi (incendi, alluvioni, terremoti, valanghe, rotture di dighe) oppure di gravi incidenti a mezzi di trasporto (caduta di aerei, naufragi, scontri ferroviari o stradali, interruzione di vie di comunicazione), oppure ancora di gravi infortuni sul lavoro, in miniere o fabbriche, intervenga nel limite del possibile ed al più presto per soccorrere la popolazione, per impedire l'aggravarsi degli eventi e per ristabilire la normalità laddove ha infierito la disgrazia. Lascio ai competenti il problema giuridico, che dovrà essere risolto per stabilire chiaramente la re-

sponsabilità delle autorità civili, delle organizzazioni private e dei comandi militari chiamati in caso di emergenza.

Generalmente, di fronte ad un sinistro, provocato dalla natura o da possibili errori umani, non si perde tempo in considerazioni di competenze: ognuno agisce nel migliore dei modi, cercando di recare per quanto possibile un aiuto immediato. E' una reazione umana che sempre troverà comprensione quando si agisce per il bene comune.

Considerazioni sulla situazione attuale

Le direttive del Dipartimento Militare Federale, emanate l'8 marzo 1955, definiscono l'intervento della truppa in caso di catastrofe o di disgrazia, riferendosi alla vigente organizzazione militare. Esse non prevedono la formazione di Stati Maggiori speciali per il coordinamento delle diverse azioni di soccorso, ma precisano i casi in cui un comandante di truppa può intervenire direttamente senza domandare il consenso dei superiori, nel caso cioè di una catastrofe nelle immediate vicinanze dello stazionamento della truppa che già si trova in servizio. Per l'intervento di altre truppe decide il Dipartimento Militare Federale, o, per quanto concerne le scuole reclute, il Capo dell'istruzione.

Ritengo pertanto importante l'allestimento di un vero e proprio piano di norme per il coordinamento, nel limite del possibile, degli interventi della truppa, in modo da disporre di un'organica base di collaborazione in previsione di sciagure o di catastrofi. La legge federale sulla protezione civile del 23 marzo 1962 affida il compito di intervenire in caso di sinistri alla protezione civile: essa dovrebbe pertanto disporre dei mezzi necessari almeno per un intervento di prima urgenza. Ma la protezione civile si trova ancora in fase di organizzazione. Si tratta quindi per ora di raccogliere le necessarie esperienze in un periodo di transizione che potrà durare ancora parecchi anni.

E proprio ora che si parla insistentemente di protezione civile, di una nuova organizzazione che prevede la stretta collaborazione fra autorità civili, popolazione ed esercito in caso di bombardamenti, incendi ed alluvioni provocati da azioni belliche, oppure di soccorso ai feriti ed agli espatriati, è necessario esaminare anche quali siano le possibilità di un'azione comune preventivamente coordinata già in tempo di pace.

Si dovrebbe prevedere un'organizzazione che possa entrare in funzione immediatamente, con capi responsabili preparati, e con mezzi che possono essere impiegati sia in tempo di pace che in caso di guerra. Come abbiamo un'organizzazione che «scatta» per coordinare una chiamata in servizio di truppe, così si dovrebbe avere in ogni Cantone anche un *comando misto di civili e militari*, pronto ad agire immediatamente in caso di disgrazie o catastrofi.

Il problema di intervenire o meno ad ogni chiamata di chi si rivolge alla truppa è sempre stato delicato. Il cittadino privato, le autorità comunali, patriziali o cantonali si rivolgono al comandante di una scuola reclute o di una truppa che si trova nelle vicinanze e domanda l'urgente collaborazione per spegnere l'incendio, per frenare la forza delle acque, per mettere in salvo popolazione e bestiame. Si dimentica talvolta che la truppa non è istruita a questi scopi e non è neppure dotata del materiale necessario per poter intervenire tempestivamente. Il comandante della truppa domanda il consenso dei superiori, o agisce di propria iniziativa, assumendone le responsabilità, specie quelle derivanti dal pericolo cui vengono esposti giovani soldati inesperti e di professioni diverse quando devono prestare improvvisate opere di salvataggio in condizioni sovente molto difficili.

Gli altri aspetti delle responsabilità che assume in simili casi il comandante militare, come per esempio l'interruzione dell'istruzione militare, i danni all'equipaggiamento ed al vestiario dei militi, possono essere in generale regolati più facilmente. Anche per questi interventi di durata limitata e tempestiva si dovrebbe comunque prevedere una più stretta collaborazione fra autorità militari e civili e fissare nel contempo i limiti del concorso dell'esercito, che non può rispondere alla chiamata di ogni cittadino che si rivolge come «privato» al comandante.

Personalmente ritengo che i privati, i Comuni ed i consorzi debbano rivolgersi al comando della polizia cantonale, che orienterà al più presto possibile le autorità competenti.

Il comandante di una scuola o di un battaglione che riceve gli ordini o il consenso dei superiori per intervenire in caso di bisogno ottiene più facilmente i mezzi che gli sono necessari e che al momento non

possiede, come per esempio apparecchi radio, ambulanze, mezzi di trasporto, riflettori, imbarcazioni, cani da valanghe, macchine scavatrici, elicotteri ecc. Per gli interventi di un reparto di truppa per un breve periodo, non occorre una speciale organizzazione. Si tratta solamente di regolare in modo più chiaro le competenze e le responsabilità. Determinante sarà sempre il buon senso e la buona volontà di collaborare.

Più complesso e, secondo il mio punto di vista, più importante è l'intervento di truppe ed organizzazioni civili in casi di una certa gravità, come per esempio la disgrazia di Mattmark o di Stabbiascio/Robiei. Pur essendovi stato sul posto l'elemento essenziale per il salvataggio, cioè un numero elevato di uomini pratici, quali gli operai delle imprese, un buon numero di direttori dei lavori e di ingegneri ed un numero sufficiente di scavatrici e di automezzi, si è domandato l'aiuto dell'esercito, che è intervenuto tempestivamente; la collaborazione civile-militare è stata utile e ben affiatata. Molto apprezzato è stato pure l'intervento dei militi della Cp. GF. 18 nella Valle Bedretto, sia per aiutare le imprese dell'OFIMA, sia per aprire la valle, rimasta bloccata da abbondanti nevicate.

Proposte per un'azione di soccorso coordinata

Allo scopo di potenziare questi possibili interventi ritengo opportuno lo studio per la realizzazione delle seguenti

PROPOSTE:

- 1) rafforzare le truppe permanenti già esistenti (Cp. GF., Guardie di confine) con distaccamenti di elementi istruiti per intervenire rapidamente in caso di bisogno;
- 2) mantenere e perfezionare lo scaglionamento dei corsi di ripetizione delle truppe della protezione antiaerea, del genio e delle truppe di trasmissione, in modo che ci sia sempre un determinato numero di specialisti in servizio, che possono essere immediatamente trasferiti sul posto della disgrazia;
- 3) organizzare e coordinare la collaborazione fra le truppe ed altre organizzazioni di soccorso (pompieri, sanitari, sommozzatori, guardia aerea ecc.);

- 4) preparare una parte del materiale di soccorso (utensili diversi, apparecchi per la respirazione artificiale, maschere antigas, apparecchi radio, bombole antincendio ecc.) già caricate su un veicolo pronto per l'impiego e stazionato in un posto centrale (arsenale, polizia o comando pompieri).
- 5) organizzare già in tempo di pace un efficiente dispositivo di allarme, con chiari segnali d'avvertimento alla popolazione in caso di rottura di una diga di sbarramento idroelettrico, previa una sua regolare opportuna informazione tramite i normali mezzi d'informazione (stampa, radio, TV).

Lo Stato Maggiore che si occuperà dello studio di questi problemi dovrà preoccuparsi di attribuire alle persone più idonee i compiti seguenti:

- a) intervento rapido per salvare i feriti, servizio sanitario per la cura e il trasporto degli infortunati agli ospedali con elicotteri, automezzi;
- b) misure di emergenza per impedire ulteriori disgrazie;
- c) provvedimenti di sicurezza delle persone inserite nelle azioni di salvataggio;
- d) designazione delle persone o degli ufficiali incaricati di occuparsi direttamente delle azioni di soccorso e di quelle incaricate di orientare tempestivamente le autorità, la stampa, la radio e la televisione;
- e) disciplinamento d'emergenza del traffico stradale e aereo, dell'impiego di teleferiche, dell'intervento di elicotteri con squadre di salvataggio, di cani di valanghe ecc.;
- f) assistenza spirituale dei feriti;
- g) trasporto delle vittime, organizzazione dei funerali, presa di contatto con parenti, autorità civili e religiose;
- h) tempestivo disbrigo delle questioni amministrative: retribuzioni, mensa e alloggio degli operai accorsi sul luogo della catastrofe;
- i) cura dei parenti delle vittime, alloggio, assistenza, aiuto finanziario di prima urgenza.

Subito dopo le azioni di soccorso si dovranno realizzare altre misure:

- k) facilitare l'opera dei periti: questi specialisti dovrebbero già essere elencati per i casi presumibili e dovrebbero essere conosciuti dall'autorità cantonale o dalla polizia;

- l) impedire azioni politiche o di propaganda di terzi fra i militi o gli operai delle squadre di soccorso, o che cercano di influenzare tendenziosamente l'opinione pubblica.

Tutti questi problemi non possono ovviamente essere risolti da una organizzazione militare in tempo di pace. Queste mie considerazioni, sicuramente incomplete, hanno solo l'intento di gettare preventivamente le basi per un'azione coordinata tra tutti coloro che saranno chiamati a collaborare, in modo da raggiungere un risultato per quanto possibile positivo.

E' evidente che ogni coordinamento non può essere previsto nei particolari, anche perchè il sinistro sarà sempre diverso da quanto si era supposto. Resta comunque possibile una pianificazione, una ripartizione delle responsabilità e dei compiti, in modo da poter intervenire con una maggiore tempestività e efficacia anche nelle situazioni più difficili.
